

DA OTTO MESI

Spagna, governo paralizzato ma pil a 2,9%. In Italia se va bene sarà all'1%

Narduzzi a pag. 2

IL PUNTO

Il governo spagnolo è paralizzato da 8 mesi ma ha un pil a +2,9%

In Italia, se andrà bene, il pil crescerà dell'1%

DI EDOARDO NARDUZZI

Lil governo di Madrid, da otto mesi senza poteri, ha appena rialzato le previsioni sul pil 2016 in crescita dal 2,7 al 2,9%. Le riforme strutturali fatte, evidentemente, come in Irlanda iniziano a dare i frutti attesi anche in Spagna. Tutta altra musica a Roma, invece, per il governo Renzi. Nel 2016 l'Italia sarà l'unica grande economia dell'eurozona con una crescita in calo rispetto ai target di inizio anno: solo dello 0,8% per Confindustria, dello 0,9% per il Fmi, sotto l'1% per Bankitalia. Il governo punta ora all'1,2% dopo un taglio del 25% dall'originale stima dell'1,6%. Con l'aggravante che ora, tra l'ultimo trimestre dell'anno e quello di inizio 2017, è data ormai per molto probabile per l'Italia una ricaduta nella recessione. Insomma l'economia italiana dopo quasi tre anni di Renzinomics non solo non cresce come le altre economie europee, ma resta incatenata allo

stesso zero virgola di sempre.

Banale affermare che la politica economica del governo, come scriviamo da molto tempo, sparando troppe cartucce di piccolo calibro contemporaneamente, non ha saputo invertire le aspettative. Invece di intervenire in maniera risoluta per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e concentrare le scarse risorse per rilanciare gli investimenti privati, la Renzinomics è stata un frappè di misure «antagoniste»: 80 euro per i redditi bassi; abolizione dell'Imu sulla prima casa; decontribuzioni a termine per le nuove assunzioni; eliminazione di parte dell'Irap ma non dell'intera imposta. Sperare che una politica economica così poco ordinata potesse produrre pil era come puntare ad una vittoria del Frosinone contro il Real Madrid: un'impresa praticamente impossibile.

Ora la Renzinomics ha perso il momentum. All'inizio, mercati e investitori pensavano e speravano che il giovane Premier avrebbe saputo fare riforme risolutive e davvero strutturali. Che avrebbe liberato l'economia dalle catene che non la fanno crescere. Ma dopo tre anni è la stessa Bce

che, ricordando come i tempi lenti della giustizia civile italiana, peggiori anche di quelli di Grecia e Portogallo, siano un freno alla ristrutturazione delle banche, fa un'operazione verità sulle slide renziane mai diventate riforme vere.

Tra Brexit, sanzioni economiche alla Russia, impatto negativo del terrorismo sui consumi, crisi turca e problemi di equilibri politici mediterranei, l'orizzonte della crescita italiana è ora dominato da nubi che annunciano forti rovesci. Solo un leader di autentica caratura internazionale potrà far navigare il pil italiano tra questi marosi nei trimestri a venire. Mario Draghi può iniziare il riscaldamento a bordo campo: il tempo per una sua chiamata in causa non appare più così lontano.

— © Riproduzione riservata —

